

12 aprile, lunedì pomeriggio

## **SALUTO AL CONVEGNO DI PERUGIA**

**di Domenico Tomasetto**, pastore battista, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Roma.

Buon ultimo fra quanti mi hanno preceduto, non vorrei far mancare il saluto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia a tutti voi che siete qui a Perugia in questa occasione.

Questo incontro vuole essere anzitutto un'occasione di festa e di gioia: molti sono i motivi, che non richiamo, per fare festa e per gioire. Anche se la situazione attuale nei balcani non ci porterebbe a fare festa, non possiamo neanche escludere il senso della festa e della gioia dal nostro incontro: ne sono componenti essenziali.

A mia conoscenza è la prima volta che la chiesa cristiana in Italia si ritrova in un incontro organizzato insieme su un tema anch'esso vissuto insieme: la presentazione ufficiale della versione ecumenica della preghiera di Gesù al Padre, il "Padre Nostro", che cattolici, ortodossi ed evangelici (la triplice divisione nel mondo cristiano operatasi nel corso del secondo millennio) si ritrovino assieme proprio allo scadere del millennio, costituisce un fatto di grande rilevanza ecumenica, e questo va sottolineato. Sarà pure un piccolo passo, che altri paesi hanno già fatto prima di noi, ma in Italia costituisce un *novum*. Un segno di comunione e di collaborazione dopo tanti altri di polemica.

Prendendo a prestito un'espressione di un correligionario ben quotato, vorrei dire che per questo convegno ho un sogno:

- sogno che il nostro interesse primario non sia costituito dall'ascolto di relazioni, per quanto importanti, che espongono cultura teologica, ma dalla ricerca di momenti di una nuova spiritualità, basata sulla preghiera e segnata dall'impegno ecumenico;
- sogno che il "Padre Nostro" faccia riemergere del tutto la sua funzione di preghiera, quindi di colloquio con Dio, e nello stesso tempo ne metta in luce i tre aspetti specifici: primo, far capire qualcosa delle persone che la recitano (noi scopriamo chi siamo dal tipo di preghiera che rivolgiamo); secondo, rendere manifesta la propria concezione di Dio (nella preghiera manifestiamo quale immagine o quale modello di Dio abbiamo in mente); e terzo, rappresentare il tipo di rapporto che si viene a creare fra chi prega e il Dio pregato, fra il credente e il suo Dio, al quale ci si rivolge in preghiera, fra il credente e gli altri credenti che pregano insieme con lui.

Come si vede si tratta di un'intera teologia cristiana e la teologia non è altro che una riflessione ordinata della fede che confessiamo. Credo che la ricerca di una nuova spiritualità basata sulla preghiera possa costituire un elemento importante del nostro comune itinerario ecumenico.

Perugia, 12 aprile 1999